

Freno all'imposta sulla sostanza

Dubbi sul metodo di calcolo del carico fiscale massimo al fine di procedere con la riduzione dell'imposta cantonale e comunale dovuta



Kelly Scapozza
MLaw in Diritto e Economia,
Assistente del Centro competenze
tributarie della SUPSI

Sentenza TF 2C_869/2017 del 7 agosto 2018; A. contro l'Amministrazione fiscale cantonale del Canton Ginevra. Interpretazione dell'art. 60 LIPP/GE concernente il cd. "bouclier fiscal" o "freno all'imposta sulla sostanza". Calcolo del reddito netto imponibile ai fini dell'ottenimento dello sgravio sul dovuto d'imposta del 60%.

I. Gli elementi del contenzioso	146
II. L'analisi giuridica del Tribunale federale	147
A. La protezione dell'arbitrio secondo la Costituzione federale.....	147
B. L'interpretazione della Corte di giustizia e dell'Amministrazione fiscale.....	147
C. L'interpretazione del ricorrente nonché del Tribunale federale.....	147
D. La presunzione di un reddito minimo dell'1% della sostanza netta.....	148
E. Il calcolo del reddito netto imponibile ai fini dell'applicazione dello sgravio.....	148
F. Conformità del meccanismo del freno all'imposta sulla sostanza con il diritto federale superiore.....	148
III. Sentenza TF 2C_870/2017	149
IV. Il freno all'imposta sulla sostanza nel Cantone Ticino	149
V. Considerazioni conclusive	149

I. Gli elementi del contenzioso

Il signor A., nato nel 1954, è domiciliato nel Comune di X nel Canton Ginevra. A. è padre di tre bambini nati rispettivamente nel 1984, 1987 e 1990, ed è divorziato dal 6 giugno 2011.

Il 25 settembre 2012, A. consegna la dichiarazione fiscale per l'anno 2011 all'*Administration fiscale cantonale du canton de Genève* (Amministrazione fiscale ginevrina). Per l'imposta cantonale e comunale (ICC), il reddito lordo ammonta a fr. 101'785 e comprende sia redditi della sostanza mobiliare che redditi della sostanza immobiliare. A seguito delle diverse deduzioni, il reddito netto imponibile risulta nullo. Parallelamente, la sostanza netta imponibile ammonta a fr. 2'205'256.

Il 12 novembre 2013, l'Amministrazione fiscale ginevrina notifica ad A. l'importo dovuto per l'ICC che, tenuto conto della riduzione legata al cd. "bouclier fiscal"^[1], è pari a fr. 27'402,65 (fr. 29'264,40 se si considerano anche le imposte personale ed immobiliare). Secondo i calcoli dell'Amministrazione fiscale, il reddito netto imponibile di A. ammonta a fr. 0 (reddito determinante per l'aliquota anch'esso uguale a fr. 0), mentre la sostanza imponibile ammonta a fr. 4'424'020 (sostanza determinante per l'aliquota uguale a fr. 5'080'854^[2]).

Il calcolo del reddito imponibile è stato il seguente:

Elementi di reddito e deduzioni	Importi in fr.
Reddito da sostanza mobiliare	55'356
Reddito da sostanza immobiliare	32'007
Reddito lordo	87'363
Interessi non garantiti	2'540
Interessi ipotecari	49'733
Spese di manutenzione per immobili	20'796
Spese bancarie	178
Premi per assicurazioni sulla vita e interessi di capitali a risparmio	8'000
Assicurazione malattia	7'007
Spese per malattia	2'830
Contributi di mantenimento	34'000
Deduzione sociale per figlio a carico, rispettivamente figlio agli studi o persona bisognosa a carico (cd. "charge de famille")	5'000
Reddito netto imponibile	0

[1] Questa riduzione, cd. "freno all'imposta sulla sostanza", ha quale obiettivo quello di evitare che il patrimonio di un contribuente venga decurtato per via dell'imposta sulla sostanza. Essa è prevista dall'art. 60 (dal titolo "Charge maximale") della Legge tributaria del Canton Ginevra (Loi sur l'imposition des personnes physiques [LIPP/GE; RS/GE D 3 08]): "1. Pour les contribuables domiciliés en Suisse, les impôts sur la fortune et sur le revenu – centimes additionnels cantonaux et communaux compris – ne peuvent excéder au total 60% du revenu net imposable. Toutefois, pour ce calcul, le rendement net de la fortune est fixé au moins à 1% de la fortune nette. 2. [...]".

[2] "Pour les personnes qui ne sont imposables dans le Canton que sur une partie de leur revenu ou de leur fortune, le taux de l'impôt doit être celui qui serait applicable au revenu total ou à la fortune totale du contribuable" (art. 6 cpv. 1 LIPP/GE).

Il 25 novembre 2013, A. presenta reclamo contro tale decisione, invocando un errore nel calcolo della riduzione concernente il "bouclier fiscal". A. è dell'opinione che in considerazione di un reddito netto imponibile di fr. 0, solo l'imposta personale e l'imposta immobiliare potevano essere riscosse. Il 28 maggio 2015, l'Amministrazione fiscale ginevrina conferma la decisione di tassazione, rigettando, quindi, il reclamo di A.

Il 29 giugno 2015, A. decide di ricorrere al Tribunale amministrativo di prima istanza del Canton Ginevra che ammette il ricorso e rinvia il dossier all'Amministrazione fiscale per una nuova decisione di tassazione poiché non condivide il metodo di calcolo adottato da quest'ultima.

L'11 luglio 2016, l'Amministrazione fiscale ginevrina inoltra ricorso presso la Corte di giustizia del Canton Ginevra, opponendosi alla sentenza del Tribunale amministrativo. Il 22 agosto 2017, la Corte annulla la sentenza impugnata ristabilendo la decisione di tassazione del 12 novembre 2013.

Inoltrando un ricorso in materia di diritto pubblico, A. chiede, quindi, al Tribunale federale di annullare la sentenza della Corte di giustizia, di constatare l'inesattezza della tassazione ICC 2011, nonché la sua nullità, e di rinviare il tutto all'Amministrazione cantonale affinché possa notificargli un dovuto d'imposta conforme alla legge.

II. L'analisi giuridica del Tribunale federale

A. La protezione dell'arbitrio secondo la Costituzione federale

Il contenzioso verte essenzialmente sull'applicazione dell'art. 60 LIPP/GE, il quale prevede un tetto massimo per l'ICC pari al 60% del reddito netto imponibile.

La Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID; RS 642.14) non prevede questo tipo di "correzione" dell'imposta che, quindi, dev'essere ricondotta all'autonomia legislativa dei Cantoni.

Nel dettaglio, il ricorrente si avvale di un'interpretazione arbitraria dell'art. 60 LIPP/GE (cfr. art. 9 della Costituzione federale [Cost.; RS 101][3]).

Secondo la giurisprudenza, una decisione è considerata arbitraria se:

- ignora o contraddice in modo inequivocabile dei fatti stabiliti;
- viola gravemente una norma o un principio giuridico chiaro ed indiscusso, oppure
- si scontra in maniera scioccante con il sentimento di giustizia e di uguaglianza.

Non vi è, per contro, arbitrio se una diversa decisione sembra preferibile o più adatta alle circostanze rispetto a quella scelta dall'autorità giudiziaria o amministrativa precedente. Inoltre,

[3] Del seguente tenore: "ognuno ha diritto d'essere trattato senza arbitrio e secondo il principio della buona fede da parte degli organi dello Stato".

affinché una decisione venga annullata poiché ritenuta arbitraria, non è sufficiente che questa sia motivata in maniera apparentemente insostenibile, ma deve anche derivarne un risultato abusivo[4].

B. L'interpretazione della Corte di giustizia e dell'Amministrazione fiscale

Nella fattispecie è la seconda frase del cpv. 1 dell'art. 60 LIPP/GE[5] – e più precisamente il meccanismo correttivo che ne risulta – che sono oggetto di diverbio.

La Corte di giustizia interpreta tale disposizione considerando che per il calcolo del carico fiscale massimo di un contribuente – che citando la predetta normativa "ne peu[t] excéder au total 60% du revenu net imposable" – sia indispensabile prendere in considerazione un rendimento netto della sostanza di almeno l'1% della sostanza netta, indipendentemente dal rendimento reale di quest'ultima.

Tale interpretazione è condivisa dall'Amministrazione fiscale ginevrina che ha, in effetti, considerato che il carico fiscale massimo per il contribuente A. fosse pari al 60% dell'1% della sua sostanza netta. Il fatto che, nel caso concreto, il contribuente avesse avuto diritto a diverse deduzioni sul reddito, non doveva avere quale conseguenza che il calcolo del "60% del reddito netto imponibile" (art. 60 cpv. 1, prima frase LIPP/GE), accertato sulla base di un reddito netto della sostanza dell'1% della sostanza netta (art. 60 cpv. 1, seconda frase LIPP/GE), si risolvesse in un carico fiscale massimo irrisorio.

In altre parole, le deduzioni sul reddito[6] non devono essere prese in considerazione nel calcolo del carico massimo, poiché quest'ultimo non può in nessun caso essere inferiore al 6‰ (60% dell'1%) della sostanza netta imponibile. Se così non fosse, la disposizione contestata permetterebbe al contribuente un vantaggio fiscale troppo importante, soprattutto quando costui è al beneficio di deduzioni sul reddito di una certa rilevanza.

Date queste premesse, la Corte di giustizia – partendo da una sostanza netta imponibile di fr. 5'245'254 – stabilisce il carico fiscale massimo per il contribuente A. a fr. 31'471 (6‰ di fr. 5'245'254). Sulla base, poi, di un ulteriore calcolo – non contestato dal ricorrente – relativo alla situazione patrimoniale intercantonale di quest'ultimo, decide, in applicazione dell'art. 60 LIPP/GE, che l'importo massimo ICC per l'anno fiscale 2011, è di fr. 27'402 (imposte personale e immobiliare escluse).

C. L'interpretazione del ricorrente nonché del Tribunale federale

Il ricorrente considera l'interpretazione dell'art. 60 LIPP/GE effettuata dalla Corte di giustizia insostenibile. È, infatti, dell'idea che tale ragionamento conduca a rimpiazzare nel calcolo

[4] DTF 140 I 201 consid. 6.1 p. 205; Sentenza TF 2D_42/2016 del 3 ottobre 2017 consid. 5.2.

[5] Del seguente tenore: "toutefois, pour ce calcul, le rendement net de la fortune est fixé au moins à 1% de la fortune nette".

[6] Cfr. Cap. I per la lista delle deduzioni applicabili al caso del contribuente A.

del carico massimo l'elemento "reddito netto imponibile" con l'elemento "1% della sostanza netta", con la conseguenza inevitabile che per il carico massimo non sia più valutato il 60% del reddito netto, ma il 60% del 1% della sostanza netta imponibile.

Il contribuente non contesta che il reddito netto della sostanza – che, per inciso, non è che un elemento del reddito netto imponibile complessivo – debba essere stabilito almeno all'1% della sostanza netta (art. 60 cpv. 1, *in fine* LIPP/GE), ma rileva che tale presupposto non implica necessariamente che il reddito netto imponibile debba essere lui stesso pari al minimo all'1% della sostanza netta.

Il metodo di calcolo promosso dall'Amministrazione fiscale ginevrina e confermato dalla Corte di giustizia si discosta – a parere del Tribunale federale – dal testo di legge in modo inammissibile. Come il ricorrente giustamente evidenzia, un tale metodo presuppone una lettura erronea della seconda frase dell'art. 60 cpv. 1 LIPP/GE: "per il calcolo, il reddito netto imponibile è fissato ad almeno l'1% della sostanza netta" in luogo di "per il calcolo, il reddito netto della sostanza è fissato ad almeno l'1% della sostanza netta".

Questa interpretazione contraddice sensibilmente il testo chiaro della legge, la quale prevede, semplicemente, che per il calcolo del carico fiscale massimo venga presunto un reddito della sostanza di almeno l'1% della sostanza netta.

Come già osservato dalla Corte di giustizia, tale disposizione è stata concepita con lo scopo di evitare che un contribuente senza redditi, ma che detiene una sostanza importante^[7], possa sfuggire del tutto ad imposizione^[8]. In effetti, se la regola dell'1% non esistesse, il carico massimo per il contribuente A. sarebbe di fr. 0 (*i.e.* 60% del reddito netto imponibile).

D. La presunzione di un reddito minimo dell'1% della sostanza netta

Il sistema instaurato con l'art. 60 cpv. 1 LIPP/GE permette all'Amministrazione di considerare l'1% della sostanza netta quando il reddito effettivo risulta inferiore a tale importo; non permette, invece, di concludere – come fatto dalla Corte di giustizia – che il risultato del calcolo, ovvero il reddito netto imponibile, debba essere almeno pari all'1% della sostanza netta. Anzi, a seconda delle circostanze, tale reddito potrebbe anche risultare inferiore.

Nel caso di specie, il contribuente presenta un reddito netto della sostanza inferiore all'1% della sostanza netta (fr. 54'452). Pertanto, bisogna procedere ad una correzione *ex art.* 60 cpv. 1, seconda frase LIPP/GE. Il calcolo del reddito netto imponibile deve, dunque, essere effettuato tenendo conto:

[7] Ad es., un contribuente che investe il suo patrimonio in una società che non distribuisce dividendi.

[8] Cfr. Rapporto di maggioranza, del 26 maggio 2009, della Commissione fiscale incaricata di studiare il progetto di legge "PL 10199-A", p. 195 s., in: <http://ge.ch/grandconseil/memorial/seances/560409/45/23/> (consultato il 27.03.2019).

- di un reddito fittizio pari all'1% della sostanza netta del contribuente, e
- di tutte le deduzioni pertinenti del caso.

Ritenendo che il carico massimo *ex art.* 60 LIPP/GE dovesse essere fissato al 60% dell'1% (6‰) della sostanza netta imponibile, la Corte di giustizia ha operato un'interpretazione *contra legem*, senza alcuna ragione manifesta o oggettiva (ad es. sistematica, teleologica o altro). Ne consegue che la decisione della Corte sia da ritenersi arbitraria.

E. Il calcolo del reddito netto imponibile ai fini dell'applicazione dello sgravio

La Corte fonda in parte la sua decisione su di un'interpretazione per analogia dell'art. 8 cpv. 3 della Legge vodese sulle imposte comunali del 5 dicembre 1956 (LCom/VD; RS/VD 650.11), il quale recita quanto segue: "[l]'impôt cantonal et communal sur le revenu et sur la fortune ne peut dépasser au total le 60% du revenu net au sens de l'article 29 de la loi du 4 juillet 2000 sur les impôts directs cantonaux (LI), augmenté des déductions prévues à l'article 37, lettres h, h^{bis}, i et j LI [...]"]^[9].

Le deduzioni alle quali si riferisce la summenzionata disposizione sono quelle legate alle spese per malattia e infortunio (lett. h), alle spese per disabilità (lett. h^{bis}), alle liberalità ad enti di pubblica utilità (lett. i) e, infine, ai versamenti in favore di partiti politici (lett. j).

Tale norma si differenzia chiaramente dall'art. 60 LIPP/GE, in quanto prevede espressamente che il reddito netto alla base del calcolo per il carico fiscale massimo non debba tenere conto di determinate deduzioni. Il legislatore vodese ha, in modo chiaro ed inequivocabile, voluto evitare che un contribuente potesse approfittare di talune deduzioni per ottenere un carico fiscale massimo inferiore, conseguentemente, più favorevole. L'art. 60 cpv. 1 LIPP/GE non prevede un meccanismo simile, quindi, la Corte non può – se non con il rischio di violare l'art. 9 Cost. – distanziarsi da una pura interpretazione letterale, ispirandosi all'art. 3 LCom/VD.

F. Conformità del meccanismo del freno all'imposta sulla sostanza con il diritto federale superiore

Il Tribunale federale precisa che il sistema statuito dall'art. 60 LIPP/GE non è da considerarsi contrario agli artt. 2 cpv. 1 lett. a^[10] e 13 cpv. 1^[11] LAID, i quali vietano eventuali sistemi volti a neutralizzare completamente l'imposta sulla sostanza^[12].

[9] L'imposta cantonale e comunale sul reddito e la sostanza non può oltrepassare il 60% del reddito netto ai sensi dell'art. 29 della Legge sulle imposte dirette cantonali (LI), aumentato delle deduzioni previste all'art. 37 lett. h, h^{bis}, i e j LI.

[10] "I Cantoni riscuotono le seguenti imposte: a. un'imposta sul reddito e un'imposta sulla sostanza delle persone fisiche; [...]"

[11] "L'imposta sulla sostanza ha per oggetto la sostanza netta totale".

[12] Cfr. MARKUS REICH/MICHAEL BEUSCH, N 15 ad art. 2 LAID, in: Martin Zweifel/Michael Beusch (a cura di), Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht – Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, 3^a ed., Basilea 2017, p. 40 s.

I meccanismi di freno all'imposta sulla sostanza, benché in determinate situazioni possano risolversi in un'imposizione attenuata o addirittura nulla, rientrano nell'autonomia legislativa riconosciuta ai Cantoni dall'art. 129 cpv. 2 Cost. in ambito fiscale.

III. Sentenza TF 2C_870/2017

Sempre il 7 agosto 2018, il Tribunale federale si è pronunciato in ugual modo su di un altro ricorso, interposto dagli eredi di un contribuente a beneficio di una rendita AVS, detentore di una sostanza non indifferente, ma di redditi netti esigui per via, tra le altre, di importanti spese per disabilità.

IV. Il freno all'imposta sulla sostanza nel Cantone Ticino

Il 1° gennaio 2018, la Legge tributaria del Cantone Ticino (LT; RL 640.100) è stata modificata introducendo l'art. 49a, intitolato "freno all'imposta sulla sostanza"; del seguente tenore:

¹ Le imposte cantonali e comunali sul reddito e sulla sostanza sono ridotte, su richiesta del contribuente, al 60 per cento del reddito imponibile complessivo. Ai fini di questo calcolo, il provento netto della sostanza è fissato ad almeno l'1 per cento della sostanza netta.

² Il provento netto della sostanza è formato dai redditi della sostanza mobiliare ed immobiliare, al netto delle deduzioni degli articoli 31 e 32 capoverso 1 lettera a).

³ Lo sgravio è imputato sull'imposta sulla sostanza e ripartito proporzionalmente tra Cantone e Comuni in funzione del moltiplicatore comunale d'imposta.

In relazione con l'art. 60 LIPP/GE sopra commentato, si evidenzia come il criterio dell'1% della sostanza netta sia stato scelto anche dal legislatore ticinese[13].

Interessante constatare che al contribuente ticinese incombe il compito di richiedere la riduzione dell'imposta cantonale e comunale sul reddito in caso i criteri dell'art. 49a LT fossero adempiuti.

V. Considerazioni conclusive

L'introduzione di un freno all'imposta sulla sostanza incontra la necessità di limitare l'onere fiscale complessivo cantonale e comunale del contribuente quando, per via di una sostanza importante, l'imposta dovuta sul reddito e sulla sostanza supera i redditi effettivamente realizzati in quel dato periodo fiscale.

Tale tema, si rifà a quello del divieto dell'imposizione confiscatoria che a sua volta trova fondamento nella garanzia della proprietà ex art. 26 Cost.[14]. Secondo il Tribunale federale, un tributo è da considerarsi confiscatorio se priva il contribuente della sua sostanza o della possibilità di costituire una nuova[15]. Quest'ultimo ha più volte precisato che tale

[13] Per ulteriori dettagli in merito alla procedura di calcolo del freno sulla base dell'art. 49a LT, si rimanda al Messaggio n. 7417 del 15 settembre 2017, Riforma cantonale fiscale e sociale, in: https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=119295 (consultato il 27.03.2019).

[14] SAMUELE VORPE, Il freno all'imposta sulla sostanza, in: RtiD II-2010.

[15] Sentenza TF 2P.254/2003 del 4 marzo 2004 consid. 4.2.

carattere confiscatorio debba essere analizzato sul lungo periodo, ovvero che l'analisi di un solo periodo d'imposta non sia sufficiente per comprendere l'impatto che un onere fiscale importante possa avere nel tempo sulla sostanza di un contribuente[16]. In aggiunta, l'Alta Corte è dell'opinione che un'imposizione eccessiva non debba essere considerata confiscatoria se la causa è imputabile al contribuente. Ovvero, se la disproporzione tra l'imposta sulla sostanza e il reddito a disposizione per pagarla è da ricondurre ad una "discutibile" gestione del patrimonio e dei potenziali ricavi che da questo potrebbero essere realizzati da parte del contribuente, non vi è violazione dell'art. 26 Cost.[17].

Date tali premesse, il Cantone Ticino ha deciso di introdurre il meccanismo del freno all'imposta sulla sostanza – sulla base del modello ginevrino –, ma, al contempo, di legarlo alla necessità di una redditività minima della sostanza (mobiliare ed immobiliare) dell'1% della sostanza netta detenuta dal contribuente. Tale scelta può essere considerata discutibile.

Per meglio comprendere il meccanismo dell'art. 49a LT, ipotizziamo, p. es., il caso di una contribuente "single", domiciliata a Lugano, che consegue redditi da attività lucrativa dipendente modesti in qualità di collaboratrice amministrativa di uno studio legale. Ipotizziamo, inoltre, che quest'ultima erediti dal genitore un'importante liquidità, ma che scelga – in quanto totalmente libera di amministrare il proprio patrimonio come crede – di investire solo una parte. Nel dettaglio, ella acquista un appartamento di 3,5 locali da adibire ad abitazione primaria e deposita l'importo rimanente su di un conto risparmio presso un istituto finanziario[18].

La situazione al 31 dicembre 2018 è la seguente[19]:

- reddito imponibile: fr. 85'000;
- di cui, provento netto della sostanza: fr. 25'000;
- sostanza netta imponibile: fr. 25'000'000;
- imposte comunali e cantonali dovute sul reddito e sulla sostanza: fr. 146'359.

Le imposte dovute eccedono i redditi imponibili conseguiti durante il periodo fiscale. L'impatto dell'imposta sulla sostanza sul dovuto d'imposta complessivo è del 91%[20]. La contribuente ha un interesse finanziario ad invocare l'art. 49a LT? No.

- 1% della sostanza netta: fr. 250'000;
- insufficienza del provento netto della sostanza: fr. 225'000;
- reddito imponibile ricalcolato: fr. 310'000;
- onere fiscale massimo: 60% di fr. 310'000 = fr. 186'000.

[16] Cfr. KELLY SCAPOZZA, La natura confiscatoria di un'imposizione deve essere valutata sul lungo periodo, in: NF 12/2017, p. 415 ss.

[17] Si pensi, ad es., al contribuente che decide volontariamente di investire parte del suo patrimonio in oro, che per sua natura non genera alcun tipo di rendimento.

[18] Tasso di interesse dello 0,05%.

[19] Calcoli effettuati con l'ausilio del calcolatore d'imposta persone fisiche fornito dal sito internet della Divisione delle contribuzioni del Cantone Ticino.

[20] Imposta sulla sostanza cantonale e comunale pari a fr. 133'500.

Se la disposizione sul provento minimo della sostanza non esistesse, la contribuente avrebbe potuto domandare l'applicazione dell'art. 49a LT e ottenere una riduzione dell'imposta di quasi fr. 100'000 (60% di fr. 85'000 = fr. 51'000).

È importante rilevare come il criterio dell'1% della sostanza netta adottato dal legislatore cantonale vada a creare una disparità di trattamento tra coloro che effettivamente conseguono un reddito della sostanza pari o superiore all'1% e coloro, invece, che non raggiungono questo rendimento.

Se riprendiamo i dati sopra esposti, ipotizzando che il contribuente consegua effettivamente un reddito della sostanza (mobiliare ed immobiliare) di fr. 250'000, constatiamo come questo avrebbe potuto beneficiare di una riduzione dell'imposta, pagando fr. 186'000 in luogo di fr. 200'910.

Inoltre, ipotizzando, invece, il caso di due contribuenti che possono beneficiare entrambi dell'applicazione dell'art. 49a LT, ma dove il primo consegue effettivamente un reddito della sostanza pari o superiore all'1%, mentre il secondo no[21], rileviamo come per fa fronte all'onere d'imposta, il primo abbia a disposizione una liquidità maggiore rispetto al secondo, in quanto i redditi computati per il calcolo del reddito imponibile sono stati effettivamente conseguiti. Il secondo, per contro, non dispone di quell'1% "fittizio" che ha concorso alla determinazione del suo reddito imponibile.

Concludendo, l'introduzione dell'art. 49a nella Legge tributaria cantonale è sicuramente interessante e permetterà effettivamente ad alcuni contribuenti di beneficiare di una riduzione dell'imposta. Detto ciò, ci si potrebbe interrogare sulla necessità del criterio dell'1% e domandarsi se non crei delle disparità di trattamento non sufficientemente motivate.

[21] Un esempio: contribuenti A e B, domiciliati a Lugano, entrambi detentori di una sostanza netta di fr. 80'000'000. Il contribuente A consegue redditi imponibili per complessivi fr. 900'000 (di cui 800'000 provenienti dalla sostanza mobiliare ed immobiliare). Il contribuente A consegue redditi imponibili per complessivi fr. 450'000 (di cui 400'000 provenienti dalla sostanza mobiliare ed immobiliare). Imposta cantonale e comunale sul reddito e la sostanza dovuta dal contribuente A per l'anno 2018: fr. 652'153. Applicazione dell'art. 49a LT, imposta dovuta: 60% di 900'000 = 540'000. Imposta cantonale e comunale sul reddito e la sostanza dovuta dal contribuente B per l'anno 2018: fr. 531'394. Applicazione dell'art. 49a LT, imposta dovuta: 60% di 850'000 = 510'000.